

guizzavano lampi. *J'attends mon astre* era il motto di un suggello usato dal *Conte Verde*.

Carlo Alberto, adottatolo con un leone che tiene fra gli artigli un falco, lo aveva fatto improntare circondato dalle immagini di quattro sommi italiani in una medaglia, che egli, mecenate splendidissimo di artisti e letterati, donava. Nelle feste per la nascita del principe Umberto, primogenito del Duca di Savoia, si vide, alla grande esposizione di Belle Arti al Valentino, un quadro, da lui commesso al gentile pennello della contessa Ottavia Masino di Mombello, rappresentante Rodolfo d'Absburgo, progenitore di Casa d'Austria, inginocchiato innanzi al conte Umberto di Savoia nell'atto di prestargli omaggio di sudditanza e vassallaggio per alcune terre da lui tenute in feudo nella Savoia.

Era allora nel fiore di sua giovinezza la musa di Giovanni Prati, ed essa si senti inondare di gioia al grazioso invito che ebbe nel 1843, e al grato accoglimento di re Carlo Alberto ad una fanfara militare, che presaga dell'avvenire terminava così:

Tornerem dalle battaglie  
Nuovi tempi a cominciar;  
Fremeran d'allegri suoni  
Le borgate e le città;  
E di libere canzoni  
Tutta Italia echeggerà.  
Tutti siam d'un sol paese,  
Solo un sangue in noi traspar;  
A ogni tromba piemontese  
Mandi un eco e l'alpe e il mar.  
Viva il Re! Tra' suoi gagliardi  
Benedetto ei move il piè;  
Vivan sempre gli stendardi  
Di Savoia e il nostro Re!

Il gran di venne; ma non s'udì l'eco dalle Alpi al mare, e altre cose ancora difettarono. Laonde per la